

## Nuova Forza Italia per il voto europeo

Il Cavaliere sceglie il nuovo simbolo per le elezioni europee confermando la presenza del nome Berlusconi nella lista, puntando su nomi nuovi e sulla difesa dell'Italia dall'oppressione dell'Europa burocratica

ELEZIONI EUROPEE  
25 MAGGIO 2014

**PIU'  
ITALIA  
IN  
EUROPA**



[www.forzaitalia.it](http://www.forzaitalia.it)

**MENO  
EUROPA  
IN  
ITALIA**

### Rischio plebiscito pro-Matteo Renzi

di ARTURO DIACONALE

Non bisogna lasciarsi fuorviare dalla sortite degli intellettuali tromboni della sinistra post-azionista e fondamentalista. E neppure dal sostegno che queste sortite potrebbero ottenere all'interno del gruppo parlamentare del Partito Democratico del Senato. La linea che sta prevalendo all'interno del partito del Premier è quella acutamente fotografata dall'esterno da Pier Ferdinando Casini. Una linea che si sintetizza nella considerazione che per il momento non sia intelligente opporsi a Renzi, ma sia più intelligente assecondare il "pazzo".

Bersani, D'Alema, Finocchiaro e l'ultimo arrivato Cuperlo, infatti, pur essendo convinti che il Presidente del Consiglio sia in preda ad un'inguaribile follia, avrebbero deciso di non mettersi sulla scia degli attacchi dei professoroni alla Zagrebelsky ed alla Rodotà, ma di piegarsi senza rompersi alle presunte riforme di Matteo Renzi in attesa che la piena passi e si possa tornare alla normalità.

Se si mette insieme questo atteggiamento della minoranza che conta nel Pd con lo spettacolo di piaggeria indecente nei confronti del Premier che viene offerto da tutti i grandi media del Paese, si può tranquillamente concludere che le riforme proposte da Renzi non solo non troveranno grandi ostacoli ma verranno approvate con uno spirito addirittura plebiscitario. Ma è proprio questa eventualità che dovrebbe preoccupare.

Continua a pagina 2



### Obama è venuto a vendere il gas

di CRISTOFARO SOLA

L'andamento dell'incontro romano di Obama con il nostro Premier Renzi ci ha fatto sorgere un dubbio: "Col pretesto della visita al Colosseo non è che l'americano sia venuto a vendere gas?". È così che è andata? Proviamo ad allineare alcuni dati.

Il gas russo ha invaso il mercato europeo coprendo buona parte della domanda energetica. Ciò ha consentito di contenere i prezzi d'acquisto. La Russia, oltre al completamento del "North Stream", ha cantierato la costruzione di un altro gasdotto per il sud del continente, nella prospettiva di aumentare i volumi della fornitura. Il progetto "South Stream" coinvolge nel partenariato anche l'italiana Eni, a cui, dopo aver realizzato il tratto "Blue Stream" che passa sotto il Mar Nero, è stata commissionata la posa della condotta sottomarina che dalla Turchia giungerà alla terraferma.

La Libia, con 48 miliardi di barili di petrolio potenzialmente ancora estraibili dal suo sottosuolo, rappresenta uno dei maggiori "serbatoi" africani. Ad oggi sono circa trenta le imprese multinazionali che hanno ottenuto licenze dalle autorità di Tripoli per avviare l'estrazione. Ma l'attuale governo sta tentando di riscrivere le regole per disciplinare le concessioni petrolifere. L'amministrazione Obama, facendo valere il suo ruolo di "liberatore", intende partecipare attivamente alla stesura della legge per collegarla alle proprie strategie.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Rischio plebiscito pro-Matteo Renzi

...Perché la "follia" riformista di Renzi può essere la soluzione miracolosa dei problemi del Paese, ma solo a condizione che le riforme proposte siano quelle giuste. E la linea dell'assestamento del pazzo unita a quella della indecente piaggeria nei confronti dell'Uomo della Provvidenza sembrano fatte apposta per far approvare a furor di popolo anche le riforme più bislacche, purché siano state definite riforme dal redivivo San Matteo.

Il rischio, in sostanza, è che avvenga quanto già avvenuto in passato. Con la sbornia degli anni '70 che portò alla creazione di un regionalismo sconclusionato e fatto apposta per creare un immenso, inutile e fallimentare apparato burocratico-assistenziale. Con la stupida furbizia della fine degli anni '90 che produsse la modifica dissennata di quel Titolo V a cui oggi giustamente lo stesso Renzi tenta di trovare un adeguato correttivo.

Il rischio, quindi, è che nel clima di sostegno acritico ai propositi del Premier si finisca con l'approvare delle riforme inutili e sbagliate. La prima conferma di questo rischio si è già avuta con la cosiddetta riforma delle Province. Quella che ha cambiato il nome ma non la sostanza dell'apparato provinciale. E che servirà solo ad aumentare la confusione, la conflittualità e l'inefficienza di quel pezzo dello Stato che si voleva eliminare. Ora il rischio si ripropone con la riforma del Senato. Che sarebbe sacrosanta, se fosse diretta senza se e senza ma all'abolizione del bicameralismo perfetto (o paritario, che dir si voglia). Cioè alla eliminazione nuda e cruda dell'Assemblea di Palazzo Madama (ovviamente in un quadro di revisione istituzionale completa e organica). Ma che se serve a mettere in piedi un organismo privo di qualsiasi funzione e di qualsiasi utilità rappresenta una sciocchezza colossale.

Fa bene allora Forza Italia - mentre Grillo si schiera con i professori tromboni nella difesa del vecchio Senato e lo spirito della maggioranza è quello di assecondare il matto - a chiedere che la riforma del

Senato sia una riforma seria e non una semplice operazione demagogica. Trasformare Palazzo Madama in un pretesto per sindaci e rappresentanti di regione, per passare qualche giorno al mese di sano turismo romano, sarebbe ridicolo. Così come sarebbe addirittura paradossale riesumare il Senato di nomina regia dello Statuto Albertino, attribuendo al Presidente della Repubblica la facoltà di nominare a proprio piacimento un quinto dei componenti della nuova e totalmente inutile Assemblea.

Attenti, allora. Essere cultori di Erasmo da Rotterdam e del suo "Elogio della follia" non può significare assecondare chiunque si sia messo in testa di essere Napoleone!

ARTURO DIACONALE

## Obama è venuto a vendere il gas

...Al momento la produzione viaggia alla media di un milione di barili al giorno, che è un valore molto basso rispetto alle potenzialità del mercato. Gli israeliani nel 2010 scoprono, al largo della costa, "Leviathan", il più grande giacimento di gas naturale di tutto il Mediterraneo. Una volta avviato lo sfruttamento, Israele potrebbe divenire una nuova potenza energetica della regione mediorientale, con ottime possibilità di penetrazione nel mercato europeo. Negli Stati Uniti si produce Shale gas. Si tratta di gas estratto dalla roccia di scisto, di cui il sottosuolo americano abbonda. Le compagnie che hanno messo a punto il sistema d'estrazione sono volate nelle quotazioni in borsa. Tuttavia, più di un esperto ha messo in dubbio la bontà dell'investimento nel senso che, alla lunga, i costi d'estrazione potrebbero rivelarsi eccessivi rispetto all'offerta corrente. Se così fosse, centinaia di migliaia di risparmiatori americani che hanno scommesso sulla redditività dell'operazione, rischierebbero di trovarsi di nuovo con un pugno di mosche tra le mani, come accadde con lo scoppio della bolla immobiliare. Quindi si tratterebbe, secondo fonti finanziarie accreditate, di un investimento ad alto rischio a meno che...; a meno

che, per "miracolo", non avvenga qualcosa sul mercato europeo tale da far lievitare considerevolmente i prezzi del prodotto disponibile.

Ora, si sa che i "miracoli" fatti dagli umani hanno bisogno di una spintarella perché accadano. E Obama questa spintarella ha sentito che sarebbe stato giusto darla per il bene dei suoi concittadini. Sui target individuati, Washington ha stabilito una strategia di intervento che avesse come esito finale la riapertura del mercato europeo all'offerta petrolifera americana. La prima mossa è stata la soluzione del problema libico con l'eliminazione fisica di Al Qadhdhafi. Costui era diventato un player ingombrante nella partita del petrolio. Con la messinscena della "primavera araba" nel 2011, Al Qadhdhafi: Kaputt! La seconda mossa ha riguardato un cambio di rapporti con l'alleato israeliano. Obama ha imposto al governo di Gerusalemme la via del negoziato con i palestinesi, nella consapevolezza che il fallimento della trattativa, molto probabile a causa dell'inconciliabilità delle posizioni delle parti in causa, precipiterebbe Israele in una condizione di isolamento internazionale. Ciò costringerà, gioco-forza, il gabinetto Netanyahu a chiedere aiuto al principale alleato d'oltremare. A quel punto Washington potrebbe negoziare con il partner israeliano una ridefinizione della sua strategia di espansione commerciale sul mercato energetico. Difficilmente Gerusalemme potrà sottrarsi a una richiesta del genere, soprattutto se sull'altro piatto della bilancia Obama vi carica tutto l'apparato di difesa antimissilistica dello scudo spaziale, che stanno mettendo a punto negli Stati Uniti.

L'ultimo ostacolo è costituito dalla presenza del player russo. Appare, dunque, sospetta la circostanza dello scoppio della crisi ucraina. Con il pretesto di sanzionare i comportamenti dispotici dei dirigenti del Cremlino, la Casa Bianca preme perché la Ue stabilisca l'embargo all'importazione di prodotti petroliferi dalla Russia. Nel nome della libertà, della democrazia e del diritto violato, i partner europei potrebbero essere costretti a seguire, oborto collo, l'alleato americano. A quel punto l'offerta energetica collasserebbe, rischiando la crisi della domanda sul mercato interno continentale. Con il calo delle for-

niture da Est, il prezzo del gas ricomincerebbe a salire, fino "all'arrivo della cavalleria". Il presidente Obama, nel corso del summit de L'Aja, avrebbe già rassicurato gli alleati sulla disponibilità a fornire gas americano. La soluzione della fonte alternativa sarebbe comunque praticabile anche nel caso di un allentamento della tensione tra Ucraina e Russia. L'influenza di Washington sui nuovi assetti politici a Kiev potrebbe produrre come risultato la possibilità di mettere mano al rubinetto che regola il flusso di gas dalla Russia all'Europa. L'Ucraina infatti percepisce delle royalties per i diritti di transito del prodotto attraverso il suo territorio. Il gas allora tornerebbe a costare molto ai clienti in occidente, indipendentemente dalla volontà di Mosca.

CRISTOFARO SOLA

## L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà  
per le garanzie e i Diritti Civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



# AGENDA DEL GIORNALISTA

## Nuova edizione 2014

Cartacea



Digitale



App



tel. 06-6791496 – [www.cdgedizioni.it](http://www.cdgedizioni.it) – [info@cdgweb.it](mailto:info@cdgweb.it)